

dosse con l'istruzione e con l'impianto delle scuole, dall'altra, appunto perchè l'invio di un vescovo nella sede dell'antico primate della Serbia aveva un carattere politico, c'era chi aveva interesse ad attraversare quelle trattative. Il concordato, in virtù del quale si istituì il vescovo d'Antivari, non fu un successo per l'Austria, fu una vittoria diplomatica per il Montenegro, la quale, durante il mio soggiorno a Cettigne, era ricordata, nei giorni di ricevimento, dalla fascia bianca e gialla che portava il Sundeich, e dal gran cordone dell'ordine di San Gregorio Magno, del quale Sua Santità lo decorò dopo la firma del Concordato.

Un cordone di San Gregorio Magno fra i serbi della Catunscia, in pieno paese ortodosso. Chi me lo avesse detto!

Un'altro successo del Montenegro consistè nell'aver ottenuto per la liturgia l'uso della lingua del paese. Ma i primi libri religiosi in slavo mandati da Roma, direttamente dal Vaticano, insieme a una lettera di Leone XIII, non pervennero a destinazione.

Ed è ancora un mistero quella scomparsa!

Il concordato, del quale il *Moniteur De Rome* del 4 novembre 1886 pubblicò il testo ufficiale, ha fatto e fa buona prova.

Un articolo di esso stabilisce che il vescovo,